

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20<sup>a</sup> edizione



## LA REDAZIONE

### Cronisti in classe Tutti i protagonisti

La pagina è stata realizzata dai ragazzi della classe II G della Scuola secondaria di primo grado 'Anna Frank'. Ecco i nomi dei giornalisti: Anna Laura Angeli, Filippo Biagioli, Aurora Bommarito, Nicholas Burgio, Cristian Canigiani, Matilde Canigiani, Sara Cigheri, Giulia Dervishi, Camilla Dolfi, Stefano Gjura, Hanae Harouiya, Emanuele Jakaj, Francesco Lenzi, Andrew Giuseppe Muzzi, Giulia Nardini Papa, Sofia Olivi, Alberto Paolino, Alessio Pappagallo, Alessandro Pistone, Nicolò Randazzo, Daniel Sacchi, Zakria Zaman, Alessia Zotaj. Autore della vignetta: Alberto Paolino. Autrice del disegno: Giulia Nardini Papa. Docente tutor: Eloisa Pierucci. Dirigente: Margherita De Dominicis.

Istituto Comprensivo Anna Frank di Pistoia

# Tutti «connessi» con Andrea Villa

La storia di un ragazzo reso più forte dopo essere stato «bullizzato». E poi è rinato grazie all'arte nel web

**Lo abbiamo** conosciuto tramite #cuoriconnessi. Vittima di bullismo al liceo, oggi è un artista pieno di idee positive ed innovative. Quanti anni hai e da dove vieni? «Ho una ventina di anni e vivo e sono nato a Torino». Come ti sentivi quando venivi bullizzato? «Era dura, ma ho pensato a quello che avrei potuto fare dopo il diploma e ciò mi ha dato coraggio». Come possiamo far capire a un bullo cosa si prova? «La soluzione varia da situazione a situazione. Generalmente, bisognerebbe riuscire a metterlo nei tuoi panni». Hai mai fatto qualche azione da bullo senza rendertene conto? «Quando subivo qualche atto di bullismo tendevo a rispondere a volte in modo sgradevole. Ero diventato più cinico e a volte risultavo duro con gli altri. Era un circolo vizioso che non mi ha aiutato». **Come** aiuteresti una vittima di bullismo a difendersi? «Parlarne

**LA SOLUZIONE**  
**«Ero diventato aggressivo anch'io: invece bisogna chiedere aiuto»**



Cosa si nasconde dietro una tastiera: insulti e aggressioni, come pugni veri

con un adulto, con amici, con uno psicologo e vedere come agire per togliersi da quella situazione. Mai prendere iniziative da solo».

**Che mestiere** fai e perché? «Da quattro anni appendo a Torino manifesti mettendo alla berlina il mondo della politica, i suoi personaggi ed i fenomeni sociali a loro connessi. In ogni lavoro

c'è un fotomontaggio, un remix di concetti e immagini che mischia il colto con il trash, in una sorta di street art 2.0. Il mio obiettivo è creare opere che coinvolgano anche un pubblico non avvezzo al mondo dell'arte, dando vita ad un linguaggio artistico «popolare», ed analizzare i meccanismi del mondo del web e come informazioni e contenu-

ti vengano stravolti dai media. La mia è un'arte in progress: vive sui social e non solo nell'oggetto artistico».

**Perché** indossi una maschera? «La maschera è uno specchio: cerco di rispecchiare la società, con i suoi pregi e difetti».

Com'è nato il nome 'Andrea Villa'? «Dalla gaffe di un giornalista che mi ha confuso con un'altra persona. Da lì è nata la mia critica nei confronti dei mezzi di informazione». Cos'è per te l'arte? «Oggi il web e i social media hanno stravolto il modo di concepire il contemporaneo, così l'arte dovrebbe rivoluzionare i suoi linguaggi. Pensando all'evolversi dell'arte, dagli Impressionisti ai Pittori analitici del secolo scorso, mi chiedo: i contenuti dei social hanno superato l'arte? Visto che con un meme puoi trasmettere concetti in maniera veloce e sintetica, ha ancora senso parlare di pittura astratta o scultura concettuale per descrivere il reale? Penso al World Record Egg, il post con più like della storia dei social, un'opera concettuale che descrive efficacemente il rapporto tra potere di immagine e scelta del popolo. È un dibattito interessante ed ancora aperto».

## Di cosa si parla

# Bullismo e cyberbullismo, un pericolo per tutti «Bisogna sempre proteggersi e mai tacere»

**Spesso** si parla di bullismo e cyberbullismo. Qual è la differenza? Il bullismo si verifica quando qualcuno offende qualcun altro faccia a faccia, mentre cyberbullismo significa aggredire da dietro uno schermo. Inoltre, nel cyberbullismo il materiale usato per danneggiare la vittima può essere diffuso in tutto il mondo online.

**I cyberbulli** condividono su internet foto o video imbarazzanti fatte alla vittima, o cercano di colpirla con messaggi violenti o volgari.

La persona presa di mira viene offesa, minacciata ed umiliata,

per questo prova vergogna, ansia ed angoscia, fino ad arrivare alla depressione ed in alcuni casi al suicidio.

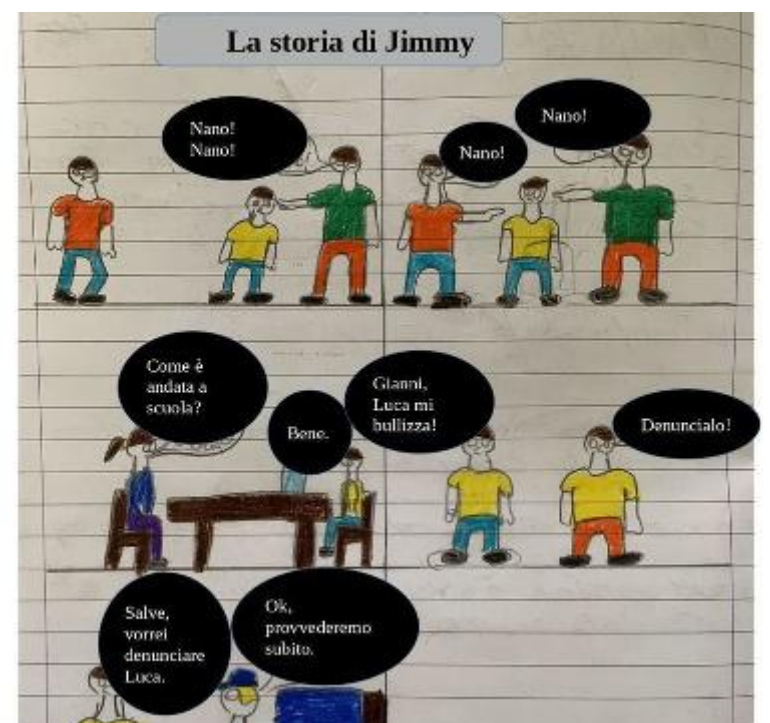
I cyberbulli possono essere anonimi: questo li rende potenti, perché si sentono liberi di fare quello che non potrebbero fare nella vita reale; in altri casi invece vogliono essere «guardati» ed internet dà loro una grandissima popolarità. Anche per questo il cyberbullismo è molto diffuso.

**I dati** raccolti dalla polizia postale per il Safer Internet Day indicano un aumento dei casi del 13% tra il 2020 e il 2021: la fascia

di età più colpita è quella compresa tra i 14 e i 17 anni.

Ma, come si può reagire? Innanzitutto esiste la legge 71/2017 per tutelare i minori, prevenire e contrastare il cyberbullismo. Poi in alcuni casi si può tentare di parlare con il cyberbullo, sapendo che in fondo sarà sempre lui il più debole.

**Può essere** utile anche visitare il sito di #cuoriconnessi, un progetto della Polizia di Stato che si occupa di bullismo e cyberbullismo. Infine è importante farsi aiutare dai genitori o da altri adulti di fiducia: non bisogna mai tacere.



Dall'umiliazione alla difesa: la storia di Jimmy ci insegna che la strada per uscire dalla violenza è sempre la parola. Denunciare è la soluzione